

Il mistero del Lago Gerundo

Tra Adda, Serio e Oglio, un tempo c'era un lago d'acqua dolce di epoca post glaciale: il Gerundo, o Gerundio, o Girondo che per la prima volta appare citato in certe carte notarili dell'inizio del secolo XIII.

Questo lago era poco profondo ma molto esteso (circa 35 Km da est a ovest e 50 Km da nord a sud). Emergevano isole e isolette molto allungate parallele alla direzione della corrente. La più grande era l'isola Fulcheria su cui si sviluppò la città di Crema.

Lodi era città costiera affacciata alla sponda ovest del lago. A nord il lago raggiungeva Vaprio, a sud Pizzighettone. Il lago doveva essere una distesa di acqua alimentata dagli straripamenti dei tre fiumi e dalle risorgive di provenienza sotterranea. La profondità variava dai dieci ai venti metri con punte sui venticinque. Nelle aree meno profonde erano frequenti le formazioni paludose; a Genivolta venne trovata un'ara, conservata oggi al museo di Cremona, dedicata alla dea italica Mefite, sovrana delle paludi. L'uomo era insediato sulle sue sponde e sulle isole sia su terraferma che su palafitte (la pretesa città di Acquaria nei pressi di Soncino) e navigava sul lago con piroghe scavate da un unico tronco di quercia, di cui si sono rinvenuti alcuni esemplari. Si nota, inoltre, in molte località, la presenza di torri con infissi grossi anelli di ferro cui si ancoravano presumibilmente queste piroghe, le navi del lago Gerundo.

A causa di frequenti intense piogge e dell'abbandono delle opere di bonifica che erano state incominciate dai romani, l'estensione del lago Gerundo è aumentato progressivamente spingendosi anche molto lontano verso sud. Ulteriori indicazioni della presenza umana vengono dai toponimi come Gerola, Girola, Gera d'Adda, derivati dalla radice gera, ossia ghiaia, che compare nel nome stesso del lago Gerundo. L'acqua si stendeva, infatti, su un fondo ghiaioso di origine glaciale e oggi, in alcune zone, dopo un primo strato argilloso spesso un paio di metri, dovuto ai sedimenti del mitico lago, si trova un banco di ghiaia, profondo circa otto metri in cui si riconosce il sedimento dovuto alle acque di scioglimento dei ghiacciai, infine, un nuovo fondo argilloso, lasciato dal mare vero che occupava la pianura padana prima dell'era glaciale. Attorno al Mille e nei primi secoli successivi il lago cominciò a ritirarsi. Il drenaggio del lago fu in massima parte opera dell'uomo: le bonifiche dei benedettini, cluniacensi e cistercensi, poi i canali costruiti dal comune di Lodi o da famiglie feudali come i Borromeo o i Pallavicino il cui nome è ancora legato a rogge o navigli.

Del lago Gerundo sono rimasti ricordi e leggende. Anche il Gerundo ebbe il suo drago: il drago Tarànto, un grosso biscione con la testa così grande da sembrare un drago che terrorizzò le campagne tra Lodi e Crema. Una leggenda attribuisce l'uccisione del drago a Federico Barbarossa. All'uccisione del drago, seguirono il ritiro delle acque, la scomparsa del lago ed il recupero di immense e buone terre da coltivare che ancora oggi sono il perno fondamentale

dell'economia della zona. Ancora oggi, in molte chiesine bergamasche o cremonesi conservano le 'ossa di drago' appartenute forse al leggendario 'mostro' del lago Gerundo!

Molti anni fa Lodi era una piccola città che si trovava sulle rive del Lago Gerundio (chiamato anche "mare Gerundio" o "Gerondo"). In un palazzo accanto alla chiesa di S. Francesco viveva Sterlanda, una ragazza giovane fidanzata di Egimaldo Cadamosto, un valoroso giovane lodigiano. Si diceva che nel fondo del lago visse un drago di nome Tarantasio. Egimaldo con altri uomini andarono a catturare il drago, ma non ci riuscirono e ritornarono senza notizia. Il 31 Dicembre del 1299 ci fu un allagamento a causa delle abbondanti piogge e, quando il lago si prosciugò, la popolazione andò ad osservare la zona prosciugata sperando di trovare il Tarantasio morto, ma vide soltanto una costola di esso. Sulla zona asciutta costruì una nuova chiesa, chiamata S. Cristoforo. Egimaldo e Sterlanda poi si sposarono nella parrocchia di S. Francesco con una bellissima cerimonia.